

LE NOSTRE PROPOSTE

Cambiare sistema per il sorteggio

Sei contrade destinate a non correre mai nel 1976?

Il sorteggio delle Contrade nacque nel 1721, 62 anni dopo che il Comune si assunse direttamente l'organizzazione ufficiale del Palio. Una deliberazione della Biccherna del 7 maggio di quell'anno limitava, appunto a 10, il numero delle Contrade partecipanti; ciò per evitare il ripetersi degli incidenti, registrati nel Palio precedente, che culminarono con la morte di due spettatori travolti dai cavalli.

Cominciò con quel Palio, del 2 luglio 1721, la regolamentazione del sorteggio di tre Contrade che dovevano andare a completare con le sette, che non correvano l'anno precedente, il lotto sulla Piazza del Campo.

Infatti, era usanza che al Palio prendessero parte tutte quelle Contrade che volevano; si giunse anche alla partecipazione contemporanea di tutte le 17 Contrade negli anni 1719 (2 luglio) e 1720 (anno degli incidenti a cui abbiamo accennato). In precedenza non si era mai avuto il « tutto esaurito », anche perché l'Aquila fu riconosciuta come una Contrada solo nel 1719.

Per il Palio del 1721 non sappiamo comunicare chi furono le 10 Contrade a dare il via all'attuale sistema, anche perché manca dall'Archivio Storico del Comune proprio il fascicolo del 1721; sappiamo solo che a vincere quel Palio fu l'Istrice.

Spesso alcune Contrade rinunciavano anche al diritto di correre per vari motivi; per esempio la mancanza di una decente comparsa per l'invenzione della macchina, oppure per l'alto costo di partecipazione ed a norma di regolamento si procedeva, in questi casi, all'estrazione di altre Contrade.

La Civetta dal 1720 tornò a correre in Piazza nel 1727 (riportando la vittoria), poi nel 1731; il Leocorno dal 1720 si riaffacciò nella storia del Palio nel 1728.

Questo stato di cose portava, come abbiamo già detto, all'estrazione di un numero maggiore del consentito.

Quando poi veniva anche indetto il Palio di agosto correvano di diritto le sette Contrade che erano state « esentate » nel luglio. Dal 1802 il Palio di agosto verrà indetto, non più dalle singole Contrade o nuclei cittadini vari, bensì dal Comune, e solo nel 1805 si cominciò ad usare, escludendo quindi il sorteggio completo delle 10 Contrade, il diritto di partecipazione ed il sorteggio delle altre Contrade.

E' quindi, quella del 1805, la data base, che articolerà fino ai nostri giorni il meccanismo e che vede le sette Contrade escluse al Palio di luglio venire considerate partecipanti di diritto a quello dell'anno successivo.

Per fedeltà storica vogliamo riportare l'elenco delle Contrade che presero parte al Palio del 2 luglio 1733 e quelle del 16 agosto del 1733, per far notare come nel XVIII. secolo si usava, appunto, far correre nell'agosto le Contrade che non partecipavano di luglio.

Il 2 luglio 1733 rimasero a guardare la Civetta, la Chiocciola, lo Istrice, il Leocorno, l'Onda, la Torre ed il Valdimontone; a queste si aggiunsero per sorteggio Nicchio, Oca e Bruco. Altro esempio nel 1747, anno in cui furono corsi i Palii di luglio ed agosto. A luglio corsero: Aquila, Tartuca, Oca, Giraffa, Nicchio, Torre, Pantera, Lupa, Bruco e Civetta. Il Palio di agosto lo organizzò la Torre che, come consuetudine, non si iscrisse alla corsa. Ad agosto erano quindi presenti le sette di « diritto » (Valdimontone, Selva, Istrice, Onda, Leocorno, Chiocciola e Drago) e le sorteggiate (Oca, Nicchio e Lupa).

Secondo il nostro parere si dovrebbe tornare sulle orme della tradizione, cioè di far partecipare di diritto, al palio di agosto, le sette che non hanno corso, nello stesso anno, il Palio di luglio.

Le Contrade del XXI. secolo « hanno bisogno » di correre almeno una volta all'anno un Palio; bisogno che chiameremo anche necessità, dettato dall'ambiente che si viene ad instaurare in ogni Contrada durante i giorni fatidici.

Sei Contrade (Aquila, Bruco, Civetta, Lupa, Oca e Pantera), come abbiamo accennato, non correranno mai d'obbligo quest'anno e devono tutte sperare solo che la sorte sia addomesticabile nei loro confronti. Nel 1977 il discorso sarà uguale per la Giraffa, Selva e Tartuca, che nel 1975 sono sempre rimaste e vedere.

Siamo d'accordo (ci mancherebbe altro!) che chi sfrutta la partecipazione ad entrambi i Palii ordinari debba rinunciare di obbligo a quelli dell'anno successivo; su questo non ci sono dubbi. Però, ci sia consentito dire, noi non troviamo giusto che per un anno ben sei Contrade, se la fortuna non le aiuterà, dovranno rimanere a guardare una festa che è anche, e soprattutto, la loro.

Una Contrada, almeno una volta all'anno, « deve » correre; la sua partecipazione in Piazza è oggi troppo vitale, serve a legare di più l'ambiente. L'esodo dei contradaioi verso la periferia è il più grande « difetto » dell'era moderna, e solo durante il Palio ed in altre rare occasioni annuali, la Contrada ha la possibilità di riunire attorno a sé tutti i suoi figli. Ecco perché, secondo noi, si dovrebbe cambiare il sorteggio, andando però non contro alla

tradizione ma, come abbiamo dimostrato, ripercorrendo appunto le orme del passato.

Si potrebbe prendere una data fissa, per esempio il 1980, che dovrebbe segnare la fine dell'attuale sistema, poi per il Palio del 2 luglio 1981 dovrebbero correre di diritto le sette Contrade che non usciranno non il 2 luglio 1980, bensì il 16 agosto 1980.

A queste sette la sorte affiancherà tre delle dieci che correbbero il Palio dell'Assunta. Si avrebbe uno schieramento tipo il seguente: Contrada n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7 con il n. 8, n. 9 e 10, sorteggiati. Questo per il Palio del 2 luglio 1981, mentre per quello del 16 agosto correbbero di diritto le Contrade n. 11, n. 12, n. 13, n.14, n. 15, n.16 e n. 17 e per sorteggio, per esempio, le Contrade n. 1, n. 2, e n. 3. Nel luglio del 1982 correrebbero di diritto le sette che non hanno preso parte al Palio del 16 agosto 1981, cioè quelle coi numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Questo sistema, ripetendosi con lo stesso ingranaggio, porterebbe come si è visto, tutti i rioni con la matematica certezza (quella di correre) per sperare.....

Se si cambia l'attuale sistema non si va contro la tradizione, né verso lo scandalo; anzi proprio attraverso la tradizione il sistema che abbiamo esposto troverebbe la sue migliori credenziali.

Non occorre molto coraggio per questa attuazione, solo la buona volontà!